

Il programma dettagliato dell'inaugurazione, delle visite, degli incontri, degli spettacoli, dei festeggiamenti

L'intervento, la storia, i messaggi sulla *domus* del Chirurgo, eccezionale patrimonio storico della Città

Periodico del Comune di Rimini

L'Arengo

novembre 07

promoposta
Tariffa Pagata
PTL/MKS/PMP/352/0729/03/2007
valida dal 29/03/2007
Posteitaliane



Il chirurgo torna a casa

**IL 7 DICEMBRE
SI INAUGURA
LA DOMUS ROMANA
DI PIAZZA FERRARI**

Riapre l'ambulatorio del dottor Eutiche: avvertenze e istruzioni per l'uso

- I pazienti sono pregati di non fumare, nemmeno all'esterno dell'ambulatorio. Non furono gli Alemanni a incendiare il mio studio, ma un mozzicone acceso gettato da un paziente cafone sul pavimento della sala d'aspetto. (In effetti nel III secolo si presentò davvero un'orda di Alemanni, ma li informai che io ricevevo solo su appuntamento e che per le urgenze c'era la guardia medica.)

- Se le mie prestazioni mediche non vi soddisfano, ditelo a me, se vi soddisfano ditelo ai vostri amici. Oppure inviatemi una cesta natalizia, una pianta di ficus, quello che volete, ma non incidete scritte tipo "grazie Eutiche, sei un brav'uomo" sul muro del mio studio, come fece un mio paziente. Non solo quel cafone mi ha rovinato la parete, ma ha avuto il coraggio di usare il mio bisturi preferito come scalpello. (Il

graffito oggi è esposto al Museo della Città, ma manca tutta la parte, molto più lunga, in cui si ringraziava anche la mia infermiera Afrodisia, con dettagli imbarazzanti.)

- Nella mia clinica non si pratica l'anestesia. Non come l'intendete voi moderni, almeno. L'uomo romano, per sopportare il dolore, ricorre solo alla filosofia. Difatti il mio anestesista è uno schiavo che, prima di ogni operazione chirurgica, legge al paziente alcuni passi delle opere filosofiche di Cicerone. Quello si addormenta profondamente nel giro di pochi minuti. Il problema è svegliarlo dopo l'operazione.

- Informatori del farmaco: risparmiatevi la visita, non so che farvene delle vostre pillole (anche se questo Virga, Viagra o come si chiama pare sia più efficace delle mie pozioni alla mandragola). Ho un herbarium che mi fornisce tutte le erbe officinali necessarie per la cura delle malattie. Più difficile trovare oggi giorno le materie prima per il mio famoso collirio a base di bile di vipera e per l'unguento emostatico "Eutychol" allo sterco d'asino e pelo di lepre. Chi può fornirmi questi ingredienti a prezzo ragionevole è sempre il benvenuto.

Lia Celi



Il programma dell'inaugurazione che si sviluppa nelle giornate dal 6 al 9 dicembre 2007

Dai bambini alla Notte antica: benvenuta domus

Domus del Chirurgo 6 - 9 dicembre 2007

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE VERNISSAGE DEI RAGAZZI

"Consegna" del complesso archeologico ai giovani

- > ore 9 consegna simbolica della domus del Chirurgo ai ragazzi delle scuole riminesi, presenti il Sindaco di Rimini e il Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale
- > ore 10,30-12,30 e ore 14-16 visite guidate* per le scolaresche (è obbligatoria la prenotazione dal 15 al 23 novembre)

VENERDÌ 7 DICEMBRE PRESENTAZIONE

- > ore 16 Museo della Città, Sala del Giudizio.
Saluto delle Autorità e presentazione del complesso archeologico,
- > ore 17,30-18 visite guidate* su prenotazione
- > ore 17,30 Teatro degli Atti
Associazione Culturale "Ca' Rossa"/Teatro dei 13
Spesso mi guardi, a volte no
di Rossella Dassu
Per ragazzi da 6 a 12 anni
- > ore 18,30 sito archeologico incontro con Alberto Angela
La sala d'aspetto della domus del Chirurgo: a tu per tu con i Romani



- > ore 20,30-24 visite guidate* su prenotazione

RIFLESSIONI

- > ore 21 Museo della Città, Sala del Giudizio
Proiezione del documentario *L'arte breve. Il chirurgo di Ariminum*
Regia di Adolfo Conti
- Incontro-dibattito**
Remo Bodei, *La concezione del dolore nel mondo antico* e Andrea Carandini, *Archeologo, conosci te stesso*

Tutti le iniziative sono a titolo gratuito.

* La prenotazione (fino ad esaurimento posti) alle visite guidate e agli eventi, dove richiesta, dovrà essere effettuata telefonando fino al 6 dicembre allo 0541.704421-704426; dal 7 dicembre allo 0541.21482.

Per saperne di più
www.comune.rimini.it



SABATO 8 DICEMBRE APPROFONDIMENTI

- > ore 9,30-10,30 visite guidate* su prenotazione
- > ore 10,30 Sito archeologico
Racconto animato
C'era una volta... una domus
a cura di Cristina Sedioli
Per bambini dai 3 agli 8 anni, su prenotazione*
- > ore 10,30 Museo della Città, Sala del Giudizio
Presentazione del libro
Un giorno nell'antica Roma, di Alberto Angela (Arnoldo Mondadori editore, 2007). E' presente l'Autore. L'incontro è arricchito dalla proiezione di un filmato inedito. Intervista a cura del giornalista Roberto Armenia
- > ore 12 Sito archeologico
Incontro con l'archeologo Maria Grazia Maioli, *Le vicende del sito dopo la distruzione della domus del Chirurgo*
- > ore 14,30-15,30 visite guidate* su prenotazione
- > ore 15,30-16,30 visite guidate* riservate ai docenti. Su prenotazione dal 26 al 30 novembre
- > ore 16,30 visita guidata* riservata agli operatori turistici. Su prenotazione entro il 5 dicembre



- > ore 17 Museo della Città, Sala del Giudizio
Incontro con un medico di oggi
Stefano De Carolis, *Curiosità sulla taberna medica e sul suo strumento medico-farmaceutico*

DOMENICA 9 DICEMBRE

- > ore 10-11 e ore 12-13 visite guidate* su prenotazione

- > ore 11 Sito archeologico
Incontro con lo specialista del mosaico Maria Luisa Stoppioni, *Curiosità sui mosaici della domus*
- > ore 14,30-19 visite guidate su prenotazione
- > ore 16 Museo della Città, Sala del Giudizio
Conferenza di Mario Luni, *La casa romana a Rimini e nell'area adriatica*
- > ore 21 Cineteca
Proiezione del film *Orfeo*, di Claude Goretta (Francia 1985, min. '92). Presentazione a cura di Roberto M. Danese

- > 1. All'interno del complesso archeologico i mosaici del palazzo tardoantico
- > 2. Alberto Angela
- > 3. Strumenti chirurgici

L'Arenigo
Periodico del Comune di Rimini

Notiziario periodico del Comune di Rimini
Registrazione del Tribunale di Rimini n. 166 del 30 marzo 1979
anno XXVIII n. 8 - nuova serie

Direttore responsabile
Emilio Salvatori

Proprietario
Comune di Rimini

Redazione e amministrazione
piazza Cavour, 27 - 47900 Rimini
telefono 0541 704261 fax 0541 704411
e-mail: arenigo@comune.rimini.it

in redazione
Fabrizio Bronzetti, Errica Dall'Ara,
Manuela Rosa (segretaria di redazione)

illustrazione di copertina
Roberto Grassilli

fotografie
archivio fotografico del Comune di Rimini,
Emilio Salvatori (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali), Riccardo Gallini

progetto grafico e impaginazione
Enzo Grassi / Colpo d'occhio

stampa Grafiche Garattoni srl - Rimini (RN)

Questo numero è stato chiuso venerdì 2 novembre 2007
Tiratura 60.000 copie

Quotidiano del Comune di Rimini
sul sito <http://arenigo.comune.rimini.it/>

La filosofia progettuale del recupero

La scelta architettonica? Interpretare il genius loci

La particolare vocazione del luogo, un giardino urbano in un contesto estremamente delineato e stratificato nel tempo, ha imposto una riflessione sul carattere architettonico che la copertura funzionalmente individuata doveva assumere. La scelta è stata quella di interpretare il genius loci tramite un'architettura che si discostasse il più possibile dalle fattezze di un edificio per diventare manufatto del giardino, struttura atta a conservare ed essere visitata, non entrando in alcun

modo in competizione con la consistenza architettonica dell'intorno. Il progetto delinea la copertura dello scavo archeologico della *domus* del Chirurgo a Rimini al fine di salvaguardarne la conservazione, di permetterne la visita al pubblico come estensione del vicino Museo e di riqualificare l'assetto architettonico ed ambientale dell'intera piazza, riconoscendo al ritrovamento archeologico l'essenziale valore storico artistico e documentario ben delineato dagli studiosi.

La copertura, in piena armonia con le esigenze ambientali della piazza, che è, di fatto, un giardino, è configurata come un insieme di elementi strutturali orizzontali poggiati su setti in laterizio e una serie passerelle che, poste a salvaguardia del reperto archeologico, permettono la visione dei mosaici da parte del pubblico nella maniera più adeguata, dall'alto, ed impediscono il contatto diretto fra le persone ed i reperti stessi.

Le passerelle, in numero di tre, superano, senza bisogno di appoggi intermedi che andrebbero a compromettere l'integrità dei reperti, la dimensione dello scavo e sono poste secondo le direzioni della città antica; esse sono appese agli elementi di sostegno della copertura vera e propria che si configura, in sezione, con una caratteristica conformazione a trapezio volta a facilitare la visione degli elementi architettonici dello scavo. In copertura si trova un giardino di erbe aromatiche: idealmente è come se una porzione del verde esistente si rialzasse per permettere di accedere alle passerelle e da queste vedere i mosaici.

Il verde, ridisegnato nell'immediato intorno, si riconfigura nell'altimetria per permettere la visione della copertura. La struttura è completamente delimitata nel suo zoccolo perimetrale da vetri che permettono la visione dello scavo in qualsiasi ora del giorno aprendo visi-



[Angelo Colombo]

vamente i reperti alla città. L'altezza dei fronti, poco superiore ai due metri, porta il manufatto ad una scala umana, esaltando la trasparenza visiva e minimizzando l'impatto sull'intorno, in particolar modo nei confronti della chiesa adiacente. Le passerelle, grazie alla conformazione in sezione trapezoidale e al pavimento trasparente, costituiscono il luogo del miglior punto di vista sospeso a circa due metri sullo scavo.

Alessandro Colombo
Progettista

Fatti e date di un intervento annunciato

Cronistoria del progetto e dei lavori

2001 è approvato il progetto generale.

3 febbraio 2003 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali approva il progetto di Variante della copertura degli scavi archeologici.

20 novembre 2003 Conferenza di Servizi.

13 gennaio 2004 la Giunta comunale approva in linea tecnica il progetto esecutivo.

25 febbraio 2004 provvedimento finale del responsabile del procedimento.

3 marzo 2004 la Giunta comunale approva gli elaborati tecnici per l'esecuzione dei lavori attinenti le opere di riprofilatura degli scavi e di fondazione e le modalità per la scelta del contraente qualificato OG2.

19 luglio 2004 viene consegnato all'appaltatore Marinelli e Equizi il cantiere per l'esecuzione della prima fase dei lavori.

26 luglio 2005 approvati gli elaborati per la gara d'appalto per la realizzazione del secondo intervento riguardante la copertura degli scavi completa di opere edili ed impianti.

19 settembre 2006 il cantiere è trasferito dal primo Appaltatore Marinelli e Equizi che aveva ultimato le opere di fondazione al secondo Appaltatore S.I.P.A.L. di Casale Monferrato (AL) per la realizzazione del completamento delle opere edili e degli impianti.

6 luglio 2007 la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici, comunica l'approvazione delle lavorazioni necessarie a rendere visibile anche i locali absidali di recente rinvenimento.

Novembre 2007 ultimazione dei lavori di musealizzazione dell'area archeologica.

7 dicembre 2007 inaugurazione del complesso archeologico denominato "domus del Chirurgo".

Ma il lavoro non si conclude oggi

Il complesso della "domus del Chirurgo" è composto in effetti da numerose strutture sovrapposte stratigraficamente, in cui la *domus*, anche se eccezionale per l'insieme di muri, pavimenti e materiali, è solo un episodio; nell'area aperta ai visitatori si intravede parte del pavimento in cocciopesto della prima fase abitativa, della casa di epoca tardo repubblicana, sul cui cortile si imposta l'insieme di ambienti, databili al II sec. d.C., mosaici e dipinti, nei quali, nel III sec., andrà ad abitare il chirurgo; sugli strati di distruzione della casa romana, sorge poi la grande *domus palaziale* di epoca tardo imperiale con i suoi mosaici policromi; sul tutto poi le fasi medioevali e posteriori.

E' evidente che l'interesse della zona archeologica, indipendentemente dal fascino della personalità del chirurgo, è data dalle vaste pavimentazioni musive delle due fasi abitative; la *domus* del chirurgo presenta un insieme di pavimenti in mosaico bianconero, prevalentemente geometrici, con motivi a tappeto e a schema centralizzato, e la stanza detta "di Orfeo", in



[torna alla luce la domus del Chirurgo]

mosaico policromo in quello che doveva essere lo studio del *medicus*: la raffigurazione del poeta è al centro di uno schema geometrico in cui sono inseriti gli animali che egli incanta con il suono della sua cetra; i mosaici della *domus* più tarda sono invece tutti a schemi geometrici differenziati con varietà e fantasia.

Il tempo intercorso dal momento dello scavo non è stato clemente con le pavimentazioni musive; nonostante tutte le precauzioni messe in atto per

la loro conservazione, i sottofondi pavimentali si sono indeboliti e le tessere hanno subito cedimenti soprattutto nei bordi delle lacune; sono già stati fatti i primi interventi, ma sarà necessario programmare campagne di restauro che avverranno necessariamente alla presenza del pubblico, aggiungendo quindi un altro motivo di interesse alla visita del complesso.

Maria Grazia Maioli
Funzionario Archeologico

Responsabili del progetto e dell'esecuzione delle opere

- > Responsabile del Procedimento Ing. Massimo Totti
- > Progetto Architettonico Studio Cerri Associati Engineering, (MI) Arch. Pierluigi Cerri e Arch. Alessandro Colombo con Arch. Paola Garbuglio e Arch. Matteo Lualdi
- > Progetto opere strutturali - sicurezza Ing. Gilberto Sarti
- > Progetto e D.L. impianto elettrico Ing. Marco Moretti
- > Progetto e D.L. impianto meccanico Ing. Carlo Zamagna
- > Direttore Generale dei Lavori Arch. Federico Pozzi
- > Direttore dei lavori Strutture Ing. Pierpalo Messina
- > Coordinatore della Sicurezza (fase esecutiva) Ing. Chiara Fravisini
- > Direttore operativo e ispettore di cantiere Geom. Gianmaria Moret
- > Opere di Archeologia La Fenice Archeologia e Restauro (BO)
- > Sorveglianza Archeologica Prof. Jacopo Ortalli
- > Collaudatore opere Ing. Roberto Rossi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna Bologna

- > Direttore Regionale Dott.ssa Maddalena Ragni
- > Arch. Andrea Sardo

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna Bologna

- > Soprintendente Dott. Luigi Malnati
- > Archeologo Direttore Coordinatore Dott.ssa M.Grazia Maioli
- > Responsabile tecnico Arch. Mattia Bonassisa
- > Restauratore conservatore Direttore Mauro Ricci
- > Operatore tecnico specializzato Monica Zanardi

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio Ravenna

- > Soprintendente Arch. Giorgio Cozzolino
- > Soprintendente (fino 31/12/2006) Arch. Anna Maria Iannucci
- > Arch. Valter Piazza

Imprese e ditte impegnate

- > Appaltatore fase 1 - Marinelli e Equizi srl l'Aquila
- > Appaltatore fase 2 - S.I.P.A.L. Casale Monferrato (AL)
- > Progetto Vetro Strutturale Ing. Paolo Mariottoni (Massa Carrara)

Esecutori opere

- > Impianti elettrici e meccanici - F.Ili Franchini Rimini
- > Carpenteria Metallica - Pre. Fer. Srl. Badia Polesine
- > Mattoncini Paramano - ditta Mirko Campitelli Forlimpopoli (FC)
- > Facciata vetrata perimetrale Metal Service Srl. Cutrofiano (LE)
- > Copertura in rame - F.Ili Giorgi Srl. Sala di Cesenatico (FC)
- > Giardino pensile - Soluzione Verde srl Rimini (RN)

La storia, lo scavo, i reperti, i mosaici, i dettagli del sito archeologico di piazza Ferrari

Domus del Chirurgo, una straordinaria magia

di Jacopo Ortalli*

Il complesso archeologico di piazza Ferrari è stato individuato nel 1989, durante i lavori di sistemazione dei giardini pubblici. Al rinvenimento fortuito di alcuni ruderi di età romana hanno fatto seguito, fino al 2006, sistematiche esplorazioni scientifiche: sondaggi e scavi stratigrafici che hanno permesso di scoprire un'area estesa su una superficie di oltre 700 mq.

I resti più significativi corrispondono a parte di un isolato residenziale situato al margine settentrionale dell'antica Ariminum, di fronte al litorale adriatico che all'epoca era arretrato di oltre un chilometro rispetto all'attuale. Ai lati correvano due strade disposte ad angolo retto - un cardine ed un decumano - all'interno delle quali si erano succedute una casa di età imperiale, che comprendeva anche il settore oggi noto come *domus* del Chirurgo, e quindi un edificio sviluppatosi nella tarda antichità.

Oltre a questi impianti architettonici lo scavo ha riportato in luce altri elementi di interesse: tracce di pavimenti in cocciopesto attribuibili ad una prima abitazione tardorepubblicana, livelli insediativi risalenti all'alto medioevo, svariate strutture databi-



1

li tra il Cinquecento ed il Settecento, tra cui alcuni pozzi in muratura e silos per granaglie un tempo appartenuti ai vicini complessi religiosi di San Patrignano e delle Convertite. L'insieme dei resti, conservato e

musealizzato sul posto così come è stato scoperto dagli archeologi, offre dunque l'immagine di un'eccezionale stratificazione storica ed urbanistica che testimonia duemila anni di vita della città.

I reperti della *domus*

Ai resti della *domus* del Chirurgo conservati nell'area archeologica si accompagnano i reperti di scavo esposti all'interno del Museo Archeologico di Rimini.

La qualità delle originarie decorazioni architettoniche è così testimoniata da una selezione di affreschi policromi recuperati tra le macerie, che comprendono parti di soffitti a cassettoni e di pareti a campiture con motivi floreali o animali, tra cui si distingue una impressionistica veduta con scena di porto.

Come elemento di arredo domestico risalta il raffinato quadretto in pasta vitrea di produzione orientale, originariamente collocato nel *triclinium* della casa, che riproduce un fondale marino con tre pesci dai vivaci colori; dal giardino provengono un grande bacile marmoreo ed il piede di una statua di Ermarco, filosofo

epicureo che testimonia l'inclinazione intellettuale del proprietario della casa. Numerosi sono poi gli oggetti mobili: oltre a vasellame da



5

cucina e da mensa e ad alcune lucerne vi compare una straordinaria dotazione medica composta da più di centocinquanta strumenti chirurgici, da mortai, bilance e contenitori per la preparazione e la conservazione di farmaci e da un vaso termico conformato a piede per applicazioni curative.

In base ai dati di scavo è stato possibile ricostruire fedelmente, a grandezza

naturale, l'originario luogo di cura: una *taberna medica domestica*, composta dalla stanza con mosaico di Orfeo e dal vicino *cubiculum*, nella quale il chirurgo riminese visitava, operava ed ospitava i propri pazienti.

Al momento dell'abbandono della casa riportano infine il gruzzolo di un'ottantina di monete per le spese quotidiane, che fissa l'evento entro il 260 d.C., e le punte di lancia e giavelotto abbandonate sui pavimenti durante i rovinosi scontri che dovettero provocare la distruzione della *domus*.



6



2

1 | La *domus* 'del Chirurgo'

Nel settore settentrionale dell'area di scavo si conservano i resti della cosiddetta *domus* del Chirurgo, costruita nella seconda metà del II secolo d.C. ristrutturando la parte posteriore a peristilio di un edificio precedente e ricavandovi un'abitazione a due piani. Il piccolo ingresso, affacciato sul vicino cardine, immetteva in un disimpegno e quindi in un corridoio interno; su un lato di questo si apriva uno spazio a giardino, mentre sull'altro erano situati diver-



3

si ambienti delimitati da muri in argilla poggianti su zoccoli in muratura. I vani residenziali, decorati da affreschi policromi e da pavimenti musivi a motivi geometrici e figurati, comprendevano una sala da pranzo (*triclinium*), una camera da letto (*cubiculum*) e due stanze di soggiorno, la prima delle quali dotata di un pregevole mosaico con Orfeo tra gli animali; in posizione più defilata erano alcuni vani di servizio: un ambiente riscaldato (ipocausto), una latrina e, al piano superiore, la cucina e una dispensa.

L'intero edificio fu distrutto da un incendio poco dopo la metà del III secolo, probabilmente in occasione di una scorreria germanica avvenuta ai tempi dell'imperatore Gallieno. A tale evento si deve collegare anche la costruzione della nuova cinta muraria della città, della quale è ancora visibile un breve tratto sul retro della casa.

L'improvviso crollo degli alzati ha permesso la conservazione degli arredi e delle suppellettili domestiche, rinvenute tra le macerie sui pavimenti della casa. Tra i tanti materiali risalta soprattutto una ricca attrezzatura chirurgica e farmacologica, che testimonia la professione medica esercitata dall'ultimo proprietario della *domus*.



4

- > 1. all'interno del complesso archeologico, in primo piano i mosaici del palazzo tardoantico
- > 2. corredo degli strumenti chirurgici: le tenaglie a becco (Museo della Città)
- > 3. veduta generale della *domus* del Chirurgo
- > 4. applique a testa di Gorgone (Museo della Città)
- > 5. vetro policromo a mosaico (particolare) raffigurante un'orata (Museo della Città)
- > 6. vaso terapeutico a intercapedine conformato a piede (Museo della Città)
- > 7. vasi e contenitori per erbe e sostanze medicinali (Museo della Città)
- > 8. ricostruzione della *taberna medica* (Museo della Città)
- > 9. tombe altomedievali

lunga diciannove secoli



Esecuzione delle campagne di scavo (1989-1997) condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici E. R. con la collaborazione dei Musei Civici di Rimini:

- Direzione scientifica: Prof. Jacopo Ortalli
- Assistenza scientifica: Dott.ssa Maria Luisa Stoppioni
- Coordinatori di settore: Dott.ssa Maria Cristina Giovagnetti; Dott. Claudio Negrelli; Matteo Casadei; Stefano Sabattini
- Ditte archeologiche: La Fenice Archeologia e Restauro; TECNE.

2 | Il Chirurgo

Lo strumentario rinvenuto nell'abitazione di piazza Ferrari non lascia dubbi sulla professione del personaggio che vi abitava verso la metà del III secolo: un medico di grande esperienza ed abilità che, come spesso avveniva, doveva essersi formato in ambienti culturali ellenici ed essere giunto in Italia, e più precisamente ad *Ariminum*, dall'Oriente.

L'origine levantina del personaggio, suggerita anche dall'adesione agli ideali epicurei, è chiaramente comprovata sia dalle scritte in greco che egli incise su due vasetti per la conservazione di erbe medicinali rinvenuti nella *taberna medica*, sia dal suo stesso nome, con ogni probabilità

Eutyches, quale fu graffito sul muro da un paziente ospitato nel letto del *cubiculum*.

La particolarità dell'attrezzatura chirurgica recuperata nella *domus*, priva di strumenti ginecologici, in larga parte destinata ad interventi su traumi ossei e dotata di un rarissimo ferro utilizzato unicamente per estrarre le punte di freccia dalle carni, sembra indicare un'esperienza professionale maturata nell'esercito, forse in uno di quei *valetudinaria* militari dislocati lungo i confini dell'impero che rappresentavano le sole strutture sanitarie del mondo romano assimilabili ai moderni ospedali. A possibili trascorsi nell'esercito riconduce anche la mano votiva bronzea recuperata nella *taberna medica*, segno di devozione verso Giove Dolicheno, divinità appunto venerata soprattutto tra i soldati.

In proposito vale la pena di ricordare anche il cippo votivo scoperto in passato presso il foro, dove si ergeva un sacello allo stesso Dolicheno. La lapide, coeva alla *domus* del Chirurgo, ricorda infatti come dedicante un *T. Flavius Galata Eutyches*, personaggio di origine orientale che potrebbe corrispondere proprio al *medicus* di piazza Ferrari.



7

Bibliografia

- J. ORTALLI, *Edilizia residenziale e crisi urbana nella tarda antichità: fonti archeologiche per la Cispadana*, "CARB" 39, 1992, pp. 584-599.
- M.L. STOPPIONI, *I mosaici della domus di piazza Ferrari a Rimini*, "CARB" 40, 1993, pp. 409-431.
- J. ORTALLI, *Gli scavi della domus 'del Chirurgo' di Rimini*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (AIPMA-VI)*, Bologna 1997, p. 263 ss.
- J. ORTALLI, *La domus riminese 'del Chirurgo': un percorso di ricerca*, "AttiDepRomagna" 51, 2000, pp. 171-192.
- J. ORTALLI, *Rimini: la domus 'del Chirurgo'*, in *Aemilia, La cultura romana in Emilia Romagna*, Venezia 2000, pp. 512-526.
- A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, C. RAVARA, *Intonaci a motivi ripetitivi da alcune domus riminesi*, in *La peinture funéraire antique, (AIPMA - VII)*, Paris 2001, pp. 273 ss.
- R. JACKSON, *A Roman Doctor's House in Rimini*, "British Museum Magazine" 44, 2002, pp. 20-23.
- J. ORTALLI, *L'insediamento residenziale urbano nella Cispadana*, in *Abitare in città, La Cisalpina tra impero e medioevo*, Wiesbaden 2003, pp. 106-111.
- A. DONATI, *Un graffito riminese*, in *"Eine ganz normale Inschrift" (Fest. E. Weber)*, Wien 2005, pp. 235-236.
- J. ORTALLI, *Uno spaccato di Ariminum tra scavo e museo: la domus 'del Chirurgo' e altro*, in *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, Milano 2005, pp. 135-144.
- C. NEGRELLI, *Rimini tra V ed VIII secolo: topografia e cultura materiale*, in *Le città tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, Firenze 2006, pp. 221 ss.
- J. ORTALLI, *Il medicus di Ariminum: una contestualizzazione archeologica dalla domus "del Chirurgo"*, in corso di stampa.

3 | Il palazzo tardoantico

Alla distruzione della *domus* del Chirurgo e all'immediata erezione delle nuove mura della città, che quasi la lambirono, fece seguito il completo abbandono dell'area. Tale situazione, che rifletteva il particolare momento di crisi della città e dello stesso impero romano, mutò solo verso gli inizi del V secolo, in concomitanza con importanti mutamenti storici. Il trasferimento della sede imperiale a Ravenna, attuato da Onorio nel 402, comportò infatti la parziale rivitalizzazione delle città romagnole, in cui comparvero nuove residenze di lusso abitate da

alti ufficiali e funzionari di corte. A questo periodo risalgono appunto i resti conservati nel settore meridionale dello scavo, riferibili ad un'abitazione di tipo palaziale che ricoprì la parte anteriore del vecchio isolato, di fronte al decumano.

L'edificio, scoperto solo in parte, presentava un ampio cortile decorato da una fontana a ninfeo con canali; attorno a questo si disponeva un articolato complesso, ristrutturato e ampliato tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, sotto il regno dei Goti.

I ruderi dell'impianto mostrano diversi

ambienti, talora dotati di sistema di riscaldamento, collegati da un corridoio angolare; le stanze, con murature laterizie, sono pavimentate da mosaici policromi a complessa decorazione geometrica.

La prestigiosa natura dell'abitazione tardoantica e l'alto rango del personaggio che vi risiedette sono tra l'altro testimoniati dal vano cruciforme con ipocausto e dalla vasta aula absidata che la fiancheggiava, certamente utilizzata dal *dominus* come sala di rappresentanza e ricevimento.



8

4 | Le strutture altomedievali

Nel corso del VI secolo, ai tempi della guerra tra Goti e Bizantini, il palazzo tardoantico iniziò a mostrare segni di degrado, per poi essere distrutto, demolito e completamente interrato. In seguito l'area accolse un piccolo cimitero, forse collegato ad un edificio religioso sorto nelle vicinanze, secondo la pratica cristiana che ormai permetteva di seppellire anche dentro la città.

Come testimoniano alcune tombe ancora conservate all'interno dello scavo, gli inumati erano deposti in semplici fosse, talora protette da coperture in tegole, che spesso giunsero ad intaccare i sottostanti pavimenti a mosaico.

Il sepolcreto fu utilizzato fino al pieno VII secolo, dopo di che l'area fu occupata da nuove strutture abitative. Come d'abitudine per il periodo alto-

medievale, la casa riportata in luce era circondata da spazi aperti, forse coltivati ad orto, ed era edificata con materiali deperibili: gli alzati, sorretti da leggere fondazioni in frammenti laterizi, utilizzavano pali di legno e murature in argilla, mentre i pavimenti erano costituiti da terra battuta.

Nel settore sudoccidentale dello scavo archeologico sono tuttora visibili alcune di queste strutture; sui livelli di calpestio, accanto a varie buche di palo, tra l'altro si conserva un grande focolare con piano di combustione in frammenti di mattoni romani di reimpiego. Alcuni modesti rifacimenti documentano la sopravvivenza degli impianti abitativi fino all'VIII secolo. In seguito l'area restò inedita, venendo ricoperta da strati di terreno colturale che solo in età tardomedievale accolsero nuove costruzioni.



9

* L'autore dei testi in queste due pagine è l'archeologo Jacopo Ortalli, che come direttore della Soprintendenza ha operato per oltre un ventennio in tutta la regione, riservando una speciale attenzione alla storia di Rimini. Qui lo studioso ha condotto numerose ricerche che hanno portato alla scoperta di importanti complessi monumentali, abitativi e sepolcrali, compresi tra l'età preromana e la tarda antichità, illustrati in pubblicazioni specialistiche ed in convegni italiani ed esteri. Tra le tante attività si segnala anche lo scavo di piazza Ferrari e della *domus* del Chirurgo, che Ortalli ha diretto fin dal momento del rinvenimento, nel 1989, e a cui tuttora dedica il proprio interesse scientifico come professore di Archeologia classica all'Università di Ferrara.

[L'Amministrazione comunale]

Cosa fatta (finalmente) capo ha

Non è stato un percorso agevole. Tutt'altro. E' stata, almeno fino ad un certo punto, come una continua corsa ad ostacoli. Inizialmente la difficoltà di "condividere" il progetto con i numerosi soggetti coinvolti: dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici (Bologna) a quella per i Beni Architettonici e per il Paesaggio (Ravenna); dal Ministero ai Beni culturali ai vari comitati di settore del Ministero stesso (archeologico, architettonico, ecc.). Vetì, controveti, passi avanti e passi indietro. Passi - e strepiti - anche da parte di chi (e questo è uno dei lati paradossali della vicenda) nella *domus* non ci aveva mai messo piede. E poi il dibattito cittadino, in cui polemiche, proposte campate in aria si mischiavano qua e là a pillole di saggezza, civiltà e pazienza. Quindi i consigli e i suggerimenti di chi non riteneva opportuno l'impianto di climatizzazione e chi, al contrario, lo esigeva. Fra chi pretendeva una copertura "a casale romano" e chi, invece, una struttura moderna. In mezzo a tutte queste diatribe l'Amministrazione comunale a "dirigere il traffico", a volere fortemente la copertura della *domus* pur con una "sovranità limitata" sul bene da tutelare e valorizzare (il sito in questione è pro-

prietà dello Stato). Ma l'aspetto più singolare della storia è che oggi la *domus* giunge al traguardo con almeno due anni di ritardo perché, all'inizio del 2002, il Ministero dei Beni culturali chiese all'Amministrazione comunale di "riconsiderare" il progetto prendendo a modello una *domus* situata a Corfinio, in Abruzzo. Dopo un anno e mezzo lo stesso Ministero prese atto che il "modello" indicato non era praticabile (il sito di Corfinio era stato inaugurato e subito chiuso per mancanza dell'impianto di climatizzazione) e rinviò all'Amministrazione comunale un progetto praticamente identico a quello di due anni prima. A fronte di questi infiniti ostacoli (ma la lista sarebbe più lunga) l'atteggiamento amministrativo ha ondeggiato fra due considerazioni. La prima è stata una riflessione sul ruolo e sul peso della "burocrazia" che tutela il patrimonio archeologico.



La seconda, più concreta, la convinzione che si stessero compiendo i passi più giusti e trasparenti per arrivare a un obiettivo che sicuramente garantirà un bel pezzo di futuro per la città di Rimini. E alla fine ciò che veramente conta è proprio questo, sulla scorta di un antico

adagio che recita "Cosa fatta capo ha".

Alberto Ravaioli
Sindaco di Rimini

Stefano Pivato
Assessore alla Cultura

[La Soprintendenza]

Un esempio di positiva sinergia

Quando nel 1989 l'accidentale caduta di un albero nel giardino di piazza Ferrari a

Rimini, portò all'inizio dei sondaggi archeologici e quindi allo scavo, nessuno avrebbe potuto prevederne l'evoluzione; lo sforzo congiunto del Comune di Rimini, del Museo della Città e di questa Soprintendenza ha portato alla messa in luce di un complesso di valore archeologico eccezionale: bisogna dare atto al Comune di Rimini di aver saputo fin da subito riconoscere l'importanza del rinvenimento, il cui scavo ha necessitato di finanziamenti cospicui, concessi dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dallo stesso Comune, in sintonia. L'interesse e la curiosità di cittadini e studiosi hanno portato alla realizzazione

di numerose tappe per la valorizzazione dell'insieme, in attesa della sua apertura al pubblico, non ultima la costruzione all'interno degli ambienti del Museo della Città, di quella *Taberna Medica* che costituisce anche adesso uno stimolo continuo per la comprensione della vita nell'antichità; la scelta di tenere in vista il complesso, e quindi di provvedere ad una adeguata protezione, con coperture ed impianti di aerazione e deumidificazione, ha avuto un appoggio fondamentale dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, che ha finanziato lo studio progettuale, la cui realizzazione, nonostante impedimenti burocratici e

vari, porta al risultato oggi visibile a tutti: una struttura agile che permette una buona visione dei resti strutturali e contemporaneamente ubbidisce ai criteri di restauro e di conservazione, senza essere prevaricante. La collaborazione fra gli Enti dovrà necessariamente continuare, per una gestione ottimale del complesso e per una sua fruizione e valorizzazione, il più possibile aperta a tutte le componenti della città e del mondo.

Luigi Malnati
Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna



[il rendering progettuale della copertura della domus]



[La Fondazione]

La Cassa di Risparmio di Rimini e la domus del Chirurgo

C'è un legame particolare che lega la Cassa di Risparmio di Rimini alla piazza Ferrari; e non solo per la ragione pratica che su questa piazza, da quasi un secolo, precisamente dal 1912, si affaccia la sede centrale dell'azienda bancaria di cui la nostra Fondazione è l'azionista di riferimento. Quel lontano anno 1912, infatti, non è il punto di partenza di una storia comune fra Banca e Piazza, ma semmai il punto d'arrivo di un disegno urbanistico e funzionale formulato alla fine dell'Ottocento, perseguito con tenacia per oltre un ventennio, e pienamente realizzato nel 1912 con l'inaugurazione della nuova sede della Cassa di Risparmio. L'operazione aveva avuto inizio quasi per caso nel 1889, quando la Cassa di Risparmio acquistò gran parte dell'area della piazza attuale, sulla quale allora sorgevano vecchissimi fabbricati. Al

loro posto, si sarebbe dovuto realizzare un giardino alberato, all'uso inglese, che avrebbe dotato il centro urbano del suo unico "polmone verde" e avrebbe ridato bellezza e decoro urbanistico ad una zona centralissima. Il progetto fu prontamente realizzato dalla Cassa di Risparmio di Rimini che nel 1889 donò il giardino al Comune e diede avvio alla seconda parte del progetto: costruire la propria sede di residenza. I lavori di costruzione della sede occuparono i vent'anni abbondanti che intercorrono fra il dono del Giardino Ferrari (1889) e l'inaugurazione della sede (1912). Il risultato fu notevole: si formò l'unico quartiere moderno e salubre della città di allora. Inoltre, la via Gambalunga allargata rafforzava i collegamenti con la Marina sulla quale, proprio allora, stava esplodendo l'industria turistica.

Oltre un secolo dopo quelle vicende la valorizzazione di questo sito archeologico così particolare e significativo è ora affidato ad un globale intervento di musealizzazione in sito, promosso dal Comune, al cui finanziamento contribuirà in misura cospicua la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini che nel gennaio del 2001 ha firmato con l'Amministrazione della città una convenzione al riguardo. Alla coscienza storica dei cittadini riminesi è invece affidato il compito di saper capire e valorizzare un reperto d'età romana che può nascondere nei suoi frammenti di affresco e nei suoi lacerti di mosaico insospettite bellezze e profondi significati antropologici e culturali, ma che soprattutto, se pazientemente interrogato, può narrare ancora molte vicende grandi e minute della storia, al pari



dell'Anfiteatro, dell'Arco d'Augusto, di Porta Montanara o del Ponte di Tiberio.

Luciano Chicchi
Presidente Fondazione
Cassa di Risparmio di Rimini

Dalla scoperta nel 1989 al lieto fine, passando per il "ciclone" Sgarbi

Prima bocciato e poi promosso: cronaca di un progetto vincente



13 luglio 1989
Il Resto del Carlino >>>

UNA "DOMUS" ROMANA AL DI SOTTO DI PIAZZA FERRARI

Una delle più importanti scoperte archeologiche di Rimini. Così Maurizio Biordi, dirigente dei Musei Comunali di Rimini, ha definito il ritrovamento del muro perimetrale con mosaico di una abitazione di età romana imperiale. La scoperta è avvenuta ieri pomeriggio in Piazza Ferrari durante i lavori di arredo urbano. Sotto le radici di un albero appena spiantato gli occhi esperti degli archeologi (Ortalli, Stoppioni e Biordi che seguono passo per passo i lavori, consapevoli dei "tesori" nascosti nel sottosuolo della zona) hanno individuato pavimenti a mosaico con disegni geometrici a più colori. Dai resti è stato possibile stabilire che la "domus" fu abbattuta da un incendio. Trovata anche una cassetta metallica contenente molti utensili in bronzo. Questo rinvenimento potrebbe addirittura portare ad una svolta nel progetto di arredo.

13 luglio 1989
La Gazzetta di Rimini >>>

ECCEZIONALE RITROVAMENTO DURANTE I LAVORI IN PIAZZA FERRARI: PREZIOSI MOSAICI E ATTREZZI DA LAVORO.

SCOPERTI RUDERI ROMANI

STOP AI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL PARCO?

Eccezionale ritrovamento. Una casa romana è venuta alla luce in Piazza Ferrari. Era crollata a causa di un incendio. Quella rinvenuta è una delle costruzioni che componevano "Ariminum", città che è stata il primo insediamento dei romani nell'Italia set-

tentrionale. La Domus era seppellita sotto una pianta.

I lavori per ristrutturare la piazza hanno consentito l'importante scoperta. Quella venuta alla luce potrebbe essere la più importante scoperta archeologica fatta a Rimini. Un mosaico e soprattutto una cassetta contenente decine di attrezzi in bronzo sono i reperti più interessanti. (...) Questo importante rinvenimento ora però potrebbe rallentare o addirittura fermare i lavori in corso a Piazza Ferrari. Ancora non è stata presa nessuna posizione ufficiale, ma quale sarà il futuro? La Domus verrà ricoperta per consentire la realizzazione del parco oppure la zona diventerà riservata agli scavi archeologici?

Nessuno ancora, ha preso una posizione ufficiale. Comune e Soprintendenza decideranno solo fra qualche giorno il da farsi. Per il momento una sola cosa è certa: i lavori subiranno un forte rallentamento.

29 gennaio 2002
Comitati di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Archeologici
(verbale) >>>

Il giorno 29 gennaio 2002, si sono riuniti in seduta comune il Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Archeologici. (...) Al termine della discussione i pre-



senti hanno espresso all'unanimità il seguente parere: considerata la complessità della questione, e le perplessità espresse da molti dei consiglieri sulle difficoltà legate alla efficacia e alla manutenzione degli impianti necessari qualora si adottasse una soluzione di chiusura ermetica rispetto all'esterno, si invita il Comune a rielaborare il progetto impostandolo sulla base dell'idea di una struttura permanente, leggera, aperta all'aria naturale pur se opportunamente coperta e protetta con impianti di sicurezza. Si ritiene che comunque non siano da prevedere né la costruzione di passerelle né l'impianto di un giardino pensile.

Tale rielaborazione del progetto potrà fornire elementi utili per la definizione di un sistema di copertura da utilizzare in vari contesti, urbani ed extraurbani, prendendo lo spunto - come suggerisce l'On. Sgarbi - da esempi quali quello relativo all'area degli scavi della Domus del Piano, a Corfinio, recentemente realizzato dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo.

10 febbraio 2003
Seduta comune dei Comitati di Settore per i Beni Architettonici e per i Beni Archeologici
(verbale) >>>

Il giorno 10 febbraio 2003, si sono ri-

niti in seduta comune i Comitati di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Archeologici.

(...) Apre la discussione l'Arch. Cecchi, proponendo di valutare gli elementi di novità intercorsi rispetto al progetto precedentemente oggetto di esame, a partire dai pareri delle competenti Soprintendenze. A tale proposito: per quanto riguarda il microclima, l'esempio della copertura degli scavi di Corfinio, a suo tempo proposto all'attenzione dei Comitati dal Sottosegretario Sgarbi, non è attualmente percorribile, essendo stata verificata l'inadeguatezza; la struttura permette lo scambio d'aria naturale tra l'interno e l'esterno; le passerelle nel progetto rielaborato seguono i tracciati originali; si è ridimensionato il giardino pensile, mantenendo il verde sulla copertura in relazione alla fruizione dall'alto.

L'Arch. Baldi ritiene che il progetto abbia acquisito in misura ampia le indicazioni del Comitato e che, quindi, possa essere approvato. Il progetto, messo ai voti, è approvato a maggioranza.

10 ottobre 2007
Il Resto del Carlino >>>

DOMUS DEL CHIRURGO LA PICCOLA POMPEI DI RIMINI FINAMENTE PRONTA PER STUPIRE

10 ottobre 2007
Corriere di Rimini >>>

Un progetto innovativo, a basso impatto, ricoperto di verde: all'interno, uno spaccato dell'antica città

LA RIMINI SOTTERRANEA ESCE ALLO SCOPERTO

Sarà inaugurato il 7 dicembre lo scavo alla domus del chirurgo in Piazza Ferrari.

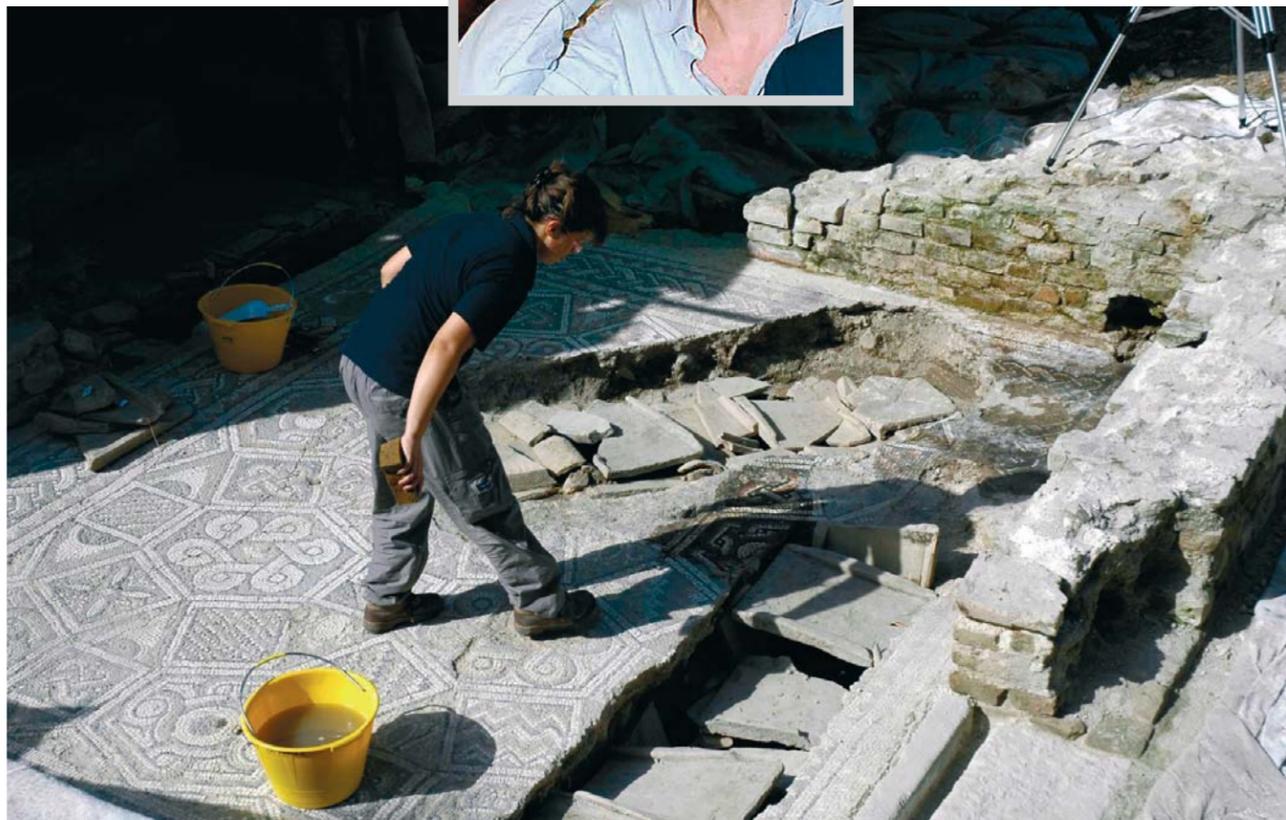
10 ottobre 2007
La Voce di Rimini >>>

Lo scavo in Piazza Ferrari spalanca le porte il 7 dicembre, resterà aperto tre giorni e tre notti

PASSEGGIANDO NEL PASSATO

Tra mosaici e scheletri, dopo secoli la "domus" ritrova la luce.

nella foto un momento del lavoro di restauro dei mosaici del palazzo tardoantico; nel riquadro l'ex Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali Vittorio Sgarbi



Rimini ha un cuore antico.

dopo duemila anni, apre
in piazza Ferrari il complesso
archeologico la "domus del Chirurgo"
7-9 dicembre '07 inaugurazione,
visite e notte antica



fotografia di Emilio Salvatori

Rele - Tassinari/Vetta

dettaglio del mosaico in bianco e nero
del "cubiculum" della domus del Chirurgo del II sec. d.C.



Comune di Rimini



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Rimini



Soprintendenza
per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna

Direzione Regionale
Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia-Romagna

Soprintendenza per i Beni
Architettonici e del Paesaggio
RA-PO-FE-RN

con il patrocinio

Regione Emilia-Romagna

bc Istituto per i beni artistici
culturali e naturali

